

AZERBIJAN: LA MECCA

Primo semestre +10,5%: è uno dei dati dell'Azerbaijan di maggiore soddisfazione.

Corrisponde alla crescita dell'economia del Paese, nel settore "non oil".

Ed è un buon segnale: indica che la ricchezza creata dalle piattaforme che lavorano giorno e notte estraendo gas naturale e petrolio dal Mar Caspio si sta diffondendo ad altre attività.

In realtà la produzione di greggio recentemente è un po' calata ma non è certo un dato in grado di rallentare gli ambiziosi programmi di sviluppo e diversificazione dell'economia del Paese.

Invece, _____ che _____ cosa _____ cresce?
Per ora sono i servizi, il commercio e soprattutto **le costruzioni**.

Chi costruisce? I giochi (e le plusvalenze) immobiliari sono gestiti prevalentemente da gruppi e holding locali (spesso in partnership con capitali provenienti da Paesi del Golfo e Turchia) arricchitisi recentemente grazie ad attività e rendite commerciali e dotati di forti collegamenti politici. Si aggiungono finanziari e tycoon azeri espatriati.

La progettazione degli edifici più impegnativi o comunque di prestigio è in genere affidata a grandi studi britannici e statunitensi.

L'esecuzione è invece appannaggio delle grandi società di costruzione turche che si sono saldamente insediate nel Paese o anche di gruppi azeri. Gli italiani vengono chiamati dai committenti (o dagli esecutori) soprattutto per il design d'interni e arredi con squadre di allestitori che giungono dalla Brianza, dal Veneto, dal Piemonte. Sono ben posizionati anche nella realizzazione e progettazione del verde. In realtà lo spazio di mercato per le nostre imprese di progettazione, costruzione, impiantistica civile, materiali, sarebbe molto più ampio, ma dobbiamo anche farci vedere di più. Vi è anche un ambizioso programma di infrastrutture avviato o comunque annunciato dal Governo con costruzione di autostrade, ampliamento della rete metropolitana della capitale, realizzazione di un nuovo grande porto a Sud di Baku, modernizzazione del collegamento ferroviario, via Tbilisi (Georgia) fino a Kars in Turchia. Segno che l'Azerbaijan sta giocando seriamente le carte con cui prevede di posizionarsi come hub di riferimento dei flussi logistici tra Europa ed Asia centrale. Per attrarre nuovi investimenti dall'estero sono poi in fase di avvio alcuni parchi industriali che mettono a disposizione infrastrutture specializzate e notevoli benefici fiscali.

Il più ambizioso è Sumgait Chemical Park. Sumgait, non lontana da Baku, è un polo industriale di era sovietica dove sorgeranno ora nuovi impianti petrolchimici. A Balachan, localizzata a 15 minuti di auto dalla capitale, è prevista invece un'area specializzata in attività di waste management (trattamento rifiuti urbani, riciclaggio plastica, pneumatici, batterie).

In fase di avvio infine un polo dedicato alla filiera Ict (software per banche e istituzioni).

L'Azerbaijan prevede di realizzare una rete nazionale a banda larga e ha appena lanciato il primo di due satelliti per le telecomunicazioni.

Infine l'agricoltura: I territori dell'Azerbaijan alle pendici del Caucaso hanno un grande potenziale e anche una tradizione nel settore agricolo (ortofrutta, inclusa viticoltura) e dell'allevamento (bovini e ovini).

Eppure importano la maggior parte dei prodotti alimentari confezionati, dalle bevande al burro. Ci sono enormi possibilità, quindi, sia sul dell'Azerbaijan sia per estendere e aggiungere valore all'export verso i Paesi vicini (Russia, Kazakistan) dove i prezzi al consumo sono spesso elevatissimi e ci consentono ampi margini.

In questi anni il governo ha investito e continua a investire nelle infrastrutture necessarie (strade, canalizzazioni) e ha varato un vasto programma di iniziative di supporto agli agricoltori inclusa una società, Agroleasing, che fornisce finanziamenti a tasso bassissimo e sovvenzioni agli agricoltori disposti a investire. Restava aperta la sfida per trovare al **petrolio azero una via di sbocco sui mercati che non richiedesse il transito attraverso la Russia, con conseguente crollo dei margini di guadagno.**

Di qui una paziente battaglia politico diplomatica che è sfociata nella costruzione di un oleodotto da Baku a Ceyhan sulla costa turca dell'Egeo entrato in attività nel 2006 con una capacità di trasporto pari a un milione di barili al giorno. È da quel momento che il rilancio economico dell'Azerbaijan ha avuto inizio. Ora si è aperta una nuova partita con l'estrazione del gas naturale contenuto nel mega giacimento offshore di Shah Deniz con riserve ufficialmente valutate in 1.300 miliardi di m3.

Finora il gas azero viene consumato localmente ed esportato in Turchia fino a Erzurum attraverso un gasdotto (South Caucasus Pipeline) che attraversa l'Armenia.

Mentre solo recentemente è stato deciso il tragitto che lo porterà sui restanti mercati europei.

Prevede la realizzazione di un nuovo gasdotto che attraverserà tutto il territorio turco passando anche il Bosforo fino alla Grecia (Trans Anatolian Pipeline). Dove si collegherà con un'altra condotta (Trans Adriatic Pipeline) che attraverserà Grecia e Albania fino in Italia con diramazioni fino in Bulgaria. Sulla valenza strategica del nuovo sistema di gasdotti sono in molti a scommettere in quanto apre un nuovo tracciato per l'esportazione verso l'Europa degli immensi quantitativi di gas di cui dispongono Turkmenistan, Iran, Irak. Occorrono fornitori che si impegnino effettivamente a fornire il gas e acquirenti che si impegnino all'acquisto con contratti a lunga scadenza.